CESARE BARONIO

GUARITO PRODIGIOSAMENTE

DA

MARIA VERGINE

PER INTERCESSIONE

DI

S. FILIPPO NERI.

COMPONIMENTO SACRO

Da cantarsi nella Chiesa

DEI PADRI DELL' ORATORIO.

IN FIRENZE. MDCCLIV.

Nella Stamperia di Gio: Batista Stecchi, alla Condotta.

Con licenza de' Superiori.

INTERLOCUTORI.

ANGELO.

S. FILIPPO.

CESARE.

Musica del Sig. Daniel Barba di Verona.

ARGOMENTO.

*Eſſendoſi * ammalato gravemente in Roma Ceſare Baronio ** (Figliuolo ſpirituale , ed uno de' primi compagni di San Filippo Neri) *ed avendo di già perduto i ſenſi, di modo che tutti i Medici, che erano alla ſua cura, diffidarono, e ricevuta l'Eſtrema unzione, prendendo un poco di ſonno, vidde il S. Padre, il qual'era in S. Girolamo, ſtare innanzi a Criſto in quella forma, che ſi dipinge riſorgente da morte a vita, e alla ſua Santiſſima Madre, pregando per la ſua ſanità: e l'udiva dire con grande affetto queſte parole; Dammelo, Signore, dammelo, rendimelo, io lo voglio: e durando molto tempo in queſta domanda, ſentiva, che Criſto ſempre glielo negava: Ultimamente vidde, che il S. Padre ſi voltò alla glorioſa Vergine, pregandola con grandiſſima iſtanza, che gl'impetraſſe queſta grazia dal Figliuolo, e ai prieghi di lei ſentì, che Criſto N. S. gliela concedette: In queſto, Baronio ſi ſvegliò con ſicurezza di non dover morire di quella infermità, e ſubito preſe miglioramento, e con maraviglia grande di tutti in breve tempo rimaſe libero, e ſano; ond' egli ſteſſo afferma in più luoghi aver avuto la vita, e 'l ſapere per l'orazione del S. Padre. Andando poi Filippo a viſitarlo, Ceſare gli raccontò la ſuddetta viſione, e lo ringraziò, come ſoleva fare in tutte le coſe.*

* Bacci. Vita di S. Filippo Neri. lib. III. cap XI. num. 7.
* Dichiarato ultimamente Venerabile dal Regnante Sommo Pontefice.

PARTE PRIMA.

S. Fil. Ombre mie care
Del ſonno amiche,
Del ſonno placido,
Cui l'alma prende,
Qual'ora attende
Sola ad orare,

Angelo. Ombre gradite,
Che naſcondete
D'un cuor afflitto
Gl'interni affanni,

a 2 Venite, ormai, venite.

S. Fil. Altiſſimo Signore,
Giuſto, tremendo, e pio,
Che tutto vedi, e ſai, e tutto puoi,
Ceſare il mio diletto,
Ahi infermo ſen giace,
Ahimè febbrile ardor lo ſtrugge, e sface.
Ahimè che a morte
vicino è già; già muore:
Pietà del Figlio mio,
Pietà dell'opra tua,
Tu, che fattor d'entrambi, e Padre ſei,
Tu, che li prieghi miei
Sempre intento aſcoltaſti,
Nè mai mercè negaſti
A un vil Servo tuo, qual io mi ſono,
Di Ceſare La vita io chiedo in dono.

Laſcialo in vita, oh' Dio,
Laſcialo per pietà;
Padre, dunque morrà?
D'un figlio non ti cal, che infermo langue?

Deh tu lo ſana, e aita,
Dio della vita,
Per l'infinita
Virtude, e merto del divin tuo Sangue:
Laſcialo in vita, oh Dio,
Laſcialo per pietà:
Padre, dunque morrà?

Eco. Morrà.

S.Fil. Qual voce, ahimè, funeſta
Riſponde al parlar mio?

Eco. Io.

S.Fil. Eco tu ſei fra queſte
Romite ſtanze, e ſole,
Che il ſuon delle parole
Mi rendi, o tu pur ſei l'Angel di Dio?

Eco. Dio.

S.Fil. Il mio Dio ſe' tu quel, che mi favelli?
Oh qual bontà, qual grazia a un ſervo indegno!
Pietoſo a queſto ſegno!
Ma perchè sì ſevero oltre il coſtume,
Mentre chiedo la vita
Del tuo buon ſervo, tu morte riſpondi,
E mi dì, che morrà?

Eco. Morrà.

S.Fil. E il tuo decreto [illegible] eccelso
Dunque hai fermo così?

Eco. Sì.

S.Fil. Perchè, Signor, perchè?
Forſe de' miei traſcorſi
Giuſta pena ſarà, forſe de' ſuoi?
Ma chi ſaper preſume
Gl'alti giudizi tuoi?
Venero umìle, e adoro
L'eterna volontade,
Ma tua clemenza imploro,

E ſo

E so quel sa far la tua pietade.

Non partirà dal seno
Del Padre suo celeste
Questo Padre terreno,
E peccator dolente,
Fino che a dir non sente,
Che il figlio risanò.

Eco. Nò.

S.Fil. Nò? Dunque prega in vano
Servo pel figlio il suo Celeste Padre?
In van chiede soccorso, in van lo spera?

Eco. Spera.

S.Fil. Ma se sperar m'imponi,
Perchè poi nieghi
A tanti prieghi
Il ben sperato, e mel ritardi ancora?

Eco. Ora.

S.Fil. Orar dunque vogl'io,
Nè mai cessar per onta, o per minaccia,
O per rifiuto amaro;
Da tua costanza esser costante imparo.
Gesù, a te mi volgo,
A te, che vita spesso,
E sanità donasti anche agl'ingrati;
Non mi negar tal dono,
Non m'affligger così:
Ah buon Gesù, che tanto
Patisti per quest'alme,
Placati alfin mia speme,
Placa lo sdegno tuo:
Mira la croce, i chiodi, e l'altre pene;
Che dici eterno Bene?
Tu non rispondi più!

Ang. Pur sempre orar, sempre sperar conviene.

Non ſi ſtanchi il Criſtiano fedele
Di picchiar alle porte beate,
Benchè ſembrino chiuſe, e ſerrate,
Sembri il Cielo sdegnato, e crudele,
Chieda, pianga, e dimandi pietà.
Sarà tarda alcun tempo l'aita,
N'avrà ſpeſſo riſpoſta ſevera,
Ma non ceſſi la ſtanca preghiera,
Crederà di non eſſer udita,
Ma alla fine la grazia verrà.

S.Fil. Ceſare langue; ahimè muor l' infelice,
Se nol ſoccorri tu
Madre del buon Gesù:
Dunque muore il mio figlio?
Dunque perir dovrà tanta virtute?
Oh Dio della ſalute, e del conſiglio!
Che fo? che penſo? a qual penſier m' appiglio?
Pur la ſperanza mia
Col penſar a Maria
Sento ſi fa maggiore:
Chi ſa? Chi ſa? Se il buon Gesù riſerba
Sì bel dono alla Madre?
Chi ſa, s'ella per me prega, e perora,
Forſe per me a queſt' ora
Del Divin Figlio contro me sdegnato
Il bel cuore ammollì?
Forſe il mio pianto entrambi impietosì?

Eco. O sì, o sì.

Ang. Sì chi vuol grazie
Venga a Maria,
Tutti i teſori,
Tutti i favori
Paſſan di quì.

Così dispone
Chi 'l tutto regge,
Sì vuol la legge
Del sommo Amore,
Quel divin core
Fermo ha così.

S. Fil. Vergine santa, a te ricorro adunque,
A te m'inchino, e prostro, e ti scongiuro:
Solo in te m'assicuro
Quello impetrar, che per me sol non posso
Tempio del sommo Amore,
Tu, che Madre gli sei,
Mostragli i desir miei;
Prega il tuo caro Figlio,
Tutto per te farà, se tu lo chiedi,
Poichè sul divin trono arbitra siedi.

Rendimi il figlio mio,
Madre del buon Gesù:
Salvo da te lo bramo,
Rendilo a me, ch'io l'amo,
La gioja del mio cuor.
a te o Maria ~~[illegible]~~ lo voglio,
Rendimi il figlio amato,
Temi, ch'ei non sia grato
A tanto tuo favor?

Ang. Chi non si muover ebbe,
A tanti prieghi ardenti?
Deh tu clemente, e pia
Vera avvocata delle afflitte genti
Tu 'l consola, o Maria.
Filippo a te lo chiede
Con tanto amor, e con tanta umiltade,
Che sembra degno sia,
Che lo consoli alfin la tua pietade.

Ren-

Rendigli) o dolce Madre,
Angel. Rendimi)
S. *Fil.* Rendigli) il caro amico.
Rendimi)
a 2 Salva il fedel tuo servo
Figlio) del suo dolor
) del mio dolor.
S. Fil. All' amor tuo lo chiedo,
Vergin lo cerco a te:
Angel. Tanta umiltà lo chiede,
Fia paga la sua Fè:
Della speranza il fonte,
S. Fil. Il fonte d' ogni bene,
a 2 Maria) a voi pur è.
) a noi pur è.

Il Fine della Parte Prima.

PARTE SECONDA

Ces. CHi ha Filippo al fianco,
Stia pur allegro, e forte,
Non tema di perigli, ancor che in mezzo
All'ombre della morte ei sia sepolto:
Egli col braccio armato
Di celeste virtute
Solleva l'alma, e nuova vita infonde,
Sol che sia puro, ubbidiente, umile;
Sol che adori Maria,
E per lei nutra in petto
Fede costante, e generoso affetto.
Padre... (*S. Fil.*) Che miro? oh Dio! qual don;
Ch' io ti riabbia! (qual grazia?
Ah il tuo buon Dio ringrazia.
Ces. E grazie Padre, a te:... (*S. Fil.*) Cesare mio!
Ces. Io son Cesare tuo, stringimi, abbracciami:..
S. Fil. Ed è pur vero, o figlio mio diletto...
Come sì tosto?
Chi ti risanò?
Bontade immensa!
Oh qual sento allegrezza in mezzo al core!
Il micidiale ardore
Dunque cessò?
Seco i deliri,
Le doglie, ed i martiri,
Dunque tutto cessò?
Ces. Sì sì, lo sai, lo so,
Padre, che il tuo pregar mi risanò.
S. Fil. Il mio pregar?
Ces. Nò, nò, non ti celar; forse io non vidi
In questa notte istessa

La

La tua figura espressa?
Ben'io ti scorsi,
Udii le voci; e le tue calde preci:
E pensi tu, che il Cielo
Non miri, non ascolti,
Benchè lontano, e assente,
Tua fervida umiltà, che sempre ottiene,
Sempre che a Dio favella?
Tu se' il mio caro Padre,
Tu la mia vita cara,
Tu la mia età novella,
Tu sei l' intercessor d' ogni mio bene.

Sento che dentro al seno
Giubbila 'l cor appieno,
Padre vicino a te.
Fu la tua voce udita
Dalla Bontà infinita;
Salvo son' io per te.

S. Fil. Salvo tu sei per me! come? che dici?
Ah mio diletto figlio, al sommo Iddio
Donator d'ogni bene or ti rivolgi,
E lui d'un tal favor solo ringrazia.
Ma come lo sapesti? [sogno;
Ces. Io 'l vidi, e gl'occhi miei... (*S.Fil.*) Taci, ei fu
Non gli dar fè, badar non lice a' sogni.
A te solo conviene
Piegar la fronte ossequiosa, e muta
Ai voleri di Dio serbar la lingua,
E null'altro cercar; m'intendi? (*Ces.*) Intesi;
Ma se al mio ardir perdoni,
Sogno non fu, ma vision verace.
Vid'io, vidi Gesù: Tal'era appunto
Qual già da morte, e dall'augusta tomba
Trionfante risorse; alto vessillo

Strin-

Stringea la destra, e la sinistra il lembo
A se traea di luminoso manto,
Chiaro così, che in sul meriggio il Sole
Fosca nube rassembra
A paragon del lume: Eragli a lato
La Madre sua diletta in atto umile,
Nel cui volto gentile
Fissi avea i divin lumi: oh che serena
Vista! Ed oh ch'io rinvenni
Allor d'ogni mia pena: (intesi.
Fu allor, ch'io incominciai... (*S. Fil.*) Or basta,
Cef. Stavi tu Padre a' piedi
Del comun Redentor; chiedevi a lui
Alta mercè piangendo... (*S. Fil.*) Orsù finisci;
Cef. Ascolta.
Ei rivolgea severo altrove il guardo,
E mi parea ver te sdegnato alquanto.
Allor di morte
Mi credetti provar gl'ultimi assalti. (forte
S. Fil. Io parto alfin.... (*Cef.*) ma tu costante, e
A colei t'appressasti,
Che mai sempre onorasti,
E che sempre t'amò qual caro figlio;
O provido consiglio!
E ben chiaro s'udì,
Che dicevi così:
» Da[illegible] Maria lo voglio,
» Rendilo a me, ch'io 'l bramo
» Il mio Cesare amato:
» Così, così vogl'io.
S. Fil. Finisci ancora? or io ti lascio, addio,
Cef. Ferma, che son già al fine.
Or non prima hai spiegato
Quel primo accento, ch'ella,
Siccome a Sole Stella,

Si

Si volſe al caro Figlio, e un guardo ſolo
Di quegl' occhi beati, onde ſereno
Faſſi Ciel, Terra, e Mar baſtò a ſanarmi:
Voce allor non udii, ma vidi ſolo
Uno ſcambievol ſguardo
Più d' ogni luce chiaro,
Quaſi infocato dardo,
Da volto a volto uſcir,
Come diceſſe; viva:
Maria ſorriſe
Ver lui ſoavemente, e a te ſi volſe
Benigna oltre ogni dire,
Quaſi te licenziando; io mi deſtai:
Ed ecco a un punto ſteſſo
Scevro d' ogni malor mi ritrovai.
Torna alle membra laſſe
Lo ſmarrito vigor, la febbre è eſtinta,
Dolor più non rammento; ecco ch' io ſono
Libero, e ſano, e a te mi rendo in dono.

S. Fil. E' ver: ſucceſſo è pur quel che a Dio piacque;
E poichè il ver narraſti, io ti perdono:
Taci, e altrui nol ridir, ma ſol da laude
Alla bontà di lui, che ſi compiacque
Tai coſe oprar per gli umil ſervi ſuoi,
E alla pietà di quella,
Sii grato almen, che co' ſuoi prieghi ottenne
A noi grazia sì bella:
O bella Madre di pietade, oh quanto,
Quanto è ver, che tu ſei
Vita, e ſalute noſtra!
Ceſare, oh quanto entrambi a lei dobbiamo!

Ceſ. Dunque tanta bontade ambi onoriamo.

S. Fil. O Vergine Maria,
Madre di Dio, e mia.

Cef. Vergine gloriosa
Prega Gesù tuo Figlio,
(Madre di Dio pietosa
a 2 (Ama Gesù per me,
(Povero Peccator.
S. Fil. Vergine Madre,
Ricorro a te.
Cef. Madre Vergine
Prega Gesù per me,
a 2. Per me piena d'amor.
Ang. O Cieli accompagnate
Sì dolce melodia
Di due alme ben nate,
Che onor fanno a Maria,
E ad ambe fate onor.
S. Fil. Voglio lodarti
La notte, e'l dì.
Cef. Voglio pregarti
Sempre così.

S. Fil. Vo'dir, che sei
L'alba divina,
A cui s'inchina
La Luna, e'l Sol.
Cef. Vo' dir, che sei
La Mattutina
Stella, e Regina
Del Sommo Ciel.
S. Fil. Vo' dir, che sei
La gran Signora,
Cui tanto onora
La Terra, e'l Mar.
Cef. Vo' dir, che sei
Vergin perfetta,
Madre diletta
Del tuo Signor.

Ang. Così si loda in Terra,
Così si canta in Ciel.

S. Fil. Or tu sei stanco omai?
Così tosto obbliasti
Il dono memorando?

Ces. Nò, che più caldo assai
Diventa il petto mio teco cantando.

S. Fil. Or cantiam di Gesù.
Gesù, tu sei d'amor l'unico oggetto.

Ces. Or cantiam di Maria.
Maria, gioja tu sei di questo petto.

S. Fil. Voglio lodarti
La notte, e 'l dì.

Ces. Voglio pregarti
Sempre così.

Ang. Oh chi orasse
Sempre così!

S. Fil. Gesù fino ch'io viva
Ti voglio sempre amar.

Ces. Maria fino ch'io viva
Sempre ti vo' lodar.

Ang. A questo dolce canto
Arda d'amor il Cielo,
Arda la Terra, e 'l Mar.

a 3. Inviteremo ogn'alma,

S. Fil. Di Gesù.

Ces. Di Maria.

a 3. Le lodi a dir quaggiù.

S. Fil. Da poi ch'io morto sia
Di Gesù, e di Maria
Spero cantar lassù.

S. Fil. e Ce. Allora il piacer nostro

Ang. Allora il piacer vostro

a 3. Non finirà mai più.

IL FINE.